

SpAsMoDiCa NARRAZIONE DI TIRO ALLA FUNE

Un pomeriggio come pochi,
il caldo sferzante,
la tensione nello stomaco,
molti occhi su di noi.

Il prato (il campo di gara)
È racchiuso in un piccolo recinto;
due corde, quattro paletti in mezzo
e una decina di gazebo pieni di attesa.

Il riscaldamento insieme:

gli **allunghi**

le **flessioni,**


gli **addominali,**


è tempo di tornare
l'ora è vicina.

Gli scarponi, il cinturone.

Su le maglie, è ora si scaldarsi.
Corda in mano, CORDA! TENDERE! PULL!

“Giù piano”, “Più Piano”;
“Tocca a nialtri adès”

ÖZZ LI, ÖZZ LI

PRONTI!

Vai che si comincia.

-presentazione :« Viene da Vazzola, provincia di Treviso, in maglia verde e pantaloncini gialli, la TAAAAAAAF VAZZOLAA!»

(applausi)

Presentazione (applausi), Presentazione (applausi) —> 10 minuti

+ INNO (chi canta e chi no) —> «l'uscita degli atleti poi l'inizio delle gare»

IL GIRONE

Mettiamo tanta pressione,
aspettiamo, parliamo.

Vittoria.

Vittoria.

Vittoria.

Vittoria.

Scontro pesante. 3 minuti e mezzo di attesa

E pacche forti, stanche ma alla fine

Vittoriosi. Beviamo come cammelli

E torniamo in corda dopo poco

Tempo. Corda tesissima, stanca.

1 minuto e mezzo per cederla in

Modo nascosto. Sconfitta o strategia? —> primi a pari merito

Vittoria.

Vittoria.

FINE GIRONE.

SEMIFINALE

corda tesissima, nervosa.

Stanchezza. Pece – ancora pece – Pianta i pié! – Ammortizzare i colpi! – Spinzèr su chee gambe! –
No de schena Sampei! – Vardèi che ‘i more -

1 metro, 1 metro e mezzo, CONTRACCOLPO!, 2 metri, 2 metri e mezzo ... Picchett.

Spetèi!

L'attesa, poca aria, mani che cominciano a far male.

3 metri, la corda diventa più leggera, 3 metri e mezzo, FIII! 4 metri —> noi per terra

PAUSA
ACQUA



quasi come sopra, + corta, - fatica x una nuova finale

LA FINALE

(scherzavo, prima ci si riposa sotto il

gazebo verde; -Bevé – magné ma no massa – bevi safi minerali)

IL SOSTEGNO RECIPROCO

CALMA...

CALMA...

CALMA...

NO STE PENSAR AEA FINAE

CALMA

CALMA

CALMA

CALMA

CALMA

Si mejo far de manco de pensar

FINALE:

Corajo: -dai eh!-
Ultimo urlo.

Presentazione: cognome, nome, alzata di mano, applauso.
A posto con la pece. Corda sullo scarpone.

CORDA! : i tiratori portano la corda alle mani alzando lo scarpone destro

TENDERE! : i tiratori piantano lo scarpone sinistro a terra facendo ben attenzione che il tacco abbia fatto presa

(movimenti di tacco)

FERMI! : i tiratori scaricano il peso in modo che l'arbitro possa far portare il centro della corda esattamente alla metà campo.

TENSIONE: il fiato si fa corto.

FERMI,

FERMI!

...PULL!

Pressione. Tanta pressione,
le mani cominciano a far male,
siamo sudati, coi muscoli doloranti.
Ma quella coppa non si alzerà da sola.

Le gambe sono fisse come pali.

Gli occhi del coach scrutano lontano,
(eo chi che moea da che altra parte?).

Il vice guarda noi, veglia l'acqua, silenzioso ma letale.

16 gambe, 8 cervelli (forse) ma un solo cuore.

Passa 1, 2 minuti e niente.

Leggeri scostamenti, poi i primi passi.

ÖZZ LI, ÖZZ LI. Battuta d'arresto – risposta – ÖZZ LI ÖZZ LI

Il pubblico ci chiama a gran voce, quella del video urla nella battaglia. Quasi 3 minuti. Pensiamo di voler mollare per finire l'agonia ma stanno cominciando a mollare loro: o forse siamo noi a prevalere? Crediamoci, giù le urla di incoraggiamento: piegati ma non si cede. ÖZZ LI ÖZZ LI... 3 minuti e mezzo. Quasi 4. Fischio dell'arbitro. La gioia. Stremati andiamo sul bordo per l'ultimo break: acqua, Sali, parole vanno via come il pane (quanto lo stiamo sognando).

L'ultimissimo urlo, sguardi d'attesa, ma un solo pensiero.

Il pubblico è in fibrillazione, ci chiamano, ci incoraggiano: DAI VAZZOLA!!!

L'erba è calpestata, rotta; la terra è ammassata nelle buche, ferita, a pezzi. L'aria estiva si fa sentire poco e siamo sudati, caldo fuori e dentro: la stanchezza non ha diminuito la voglia di vincere che abbiamo nel petto.

Gli ultimi incoraggiamenti, sguardi seri, all'apparenza sottomessi, ma tanta voglia di finirla una volta per tutte.

Dall'altra parte temibili avversari provati quanto noi, ma altrettanto affamati.

La corda è pulita.

La pece non serve più.

L'ultimo si è messo a posto.

Corda a terra. Ora il rush finale.

CORDA. Tutti con la corda in mano.

TENDERE. Scarponi piantati come massi giù da una rupe (frenetici movimenti di tacco)

Seri e concentrati. Ultimo respiro.

FERMI.

(e chi si muove). Il cuore batte forte.

PULL!

Giù di nuovo, ancora pressione, fino allo sfinimento.

Dentro di noi sappiamo di voler vincere a tutti i costi.

Ma non sappiamo chi mollerà per primo.

Le finali si tirano fino allo sfinimento, per vincere (cit. Fred)

Infatti ci stiamo scannando: 1 minuto in posizione e ci stiamo piegando. Ora si tira solo per vincere.

Il pubblico sta per scendere in campo. Urlano alla vittoria, quasi perdono la voce, ci scavano le orecchie purchè si vinca. Gli occhi piccoli del coach sono grintosi e chiamano ad un ultimo sforzo,

RESISTENZA, INSIEME, NON MOLLARE.

Il vice coach invece è condannato al silenzio. Quella del video, il contrario.

La corda è pesante, dura, ma lentamente viene da noi.

1 fallo per loro.

ÖZZ LI —> a sqarciagola!

1 fallo anche per noi (qualcuno in morsa)

Camminiamo lentamente tirando con la forza di gravità, piegati e con le lacrime pronte a uscire. Per lo sforzo o per il caldo, non si sa.

Lentissimamente ci stanno mollando la corda.

Urla: incoraggiamento, gioia, tifo, speranza. DAI VAZZOLA.

La teniamo *tesa*

tesa

tesa.

Poi tutto finisce. Un fischio* e liberiamo la gioia. Abbracci con le mani sporche di pece e terra, urla, corse e salti d'estasi invadono la nostra metà campo.

Il reparto ultras straripa di gioia e acclamazioni.

**I polmoni tornano a respirare normalmente.*

La stretta di mano agli avversari. Un dovere dettatoci dalla coscienza. Grande onore a chi ci ha complicato le cose.

Abbiamo vinto e la gioia è indescrivibile: la vedi negli occhi degli altri, la senti nei polmoni (ma anche nello stomaco, pieno di sola acqua) e quando sali sul gradino più alto del podio hai subito nostalgia del terreno, 3 gradini sotto i tuoi piedi.

Hai nostalgia perché sai che è ciò che ti ha dato quel momento in cui ti senti grande e intoccabile.

Hai nostalgia perché sai cosa ha significato lavorare duro per qualche pezzo di metallo dorato e alcune ore di festa.

Hai nostalgia perché sai che tra poco tornerai a pestare il prato, che tu sia allenatore o allenato.

Hai nostalgia perché nel cuore speri di rifare quell'impresa e tornare su quel maledetto podio che ti fa pensare. Ancora una volta. Più alto e vicino al cielo stellato.

Meglio godersi il momento però, domani è un altro giorno.

FINE!